

Il calmierare sui prezzi sintomo di una situazione complicata

DI ANGELO DE MATTIA 06901

La questione dei prezzi dei prodotti a uso quotidiano sta diventando cruciale. Il fatto che si debba ricorrere a un accordo del governo con la grande distribuzione e con l'industria alimentare per calmierare i prezzi a beneficio dei consumatori, facendo riferimento al suddetto verbo, il cui uso con la relativa pratica è proprio di situazioni di particolari difficoltà, fornisce comunque l'immagine degli ostacoli che sono da superare, almeno per i titolari di redditi bassi, per non parlare delle condizioni di indigenza e di disoccupazione. È pur vero che non siamo nella situazione tipica del calmierare; tuttavia non si possono sottovalutare i rischi incombenti.

A fronte di ciò la presidente della Bce, Christine Lagarde, insiste sulla linea rigoristica, dichiara di avere la pelle dura che le permette di reagire alla critiche che cominciano a essere numerose e fondate, provenienti in particolare dal mondo politico, e conferma l'indeterminatezza circa le decisioni che potranno essere assunte dal Consiglio Direttivo del 14 settembre, ribadendo la necessità di agire per conseguire il target del 2 per cento nel medio termine. Non è minimamente sfiorata, la Lagarde, dal dubbio sugli impatti di una linea che non valuta i rischi di recessione nell'area e, comunque, fa passare in secondo piano le condizioni dell'economia che lei stessa segnala in rallentamento nell'area. In sostanza, il 14 tutto potrà accadere, anche un nuovo aumento dei tassi di riferimento, non affatto escluso, anzi - si potrebbe arguire dalle parole della presidente - tra le prime possibilità. Richiamare, in questa situazione, la necessità di una funzione fiscale autonoma dell'Unione significa proiettarsi in un lontano futuro, dimenticando che pieni poteri in materia esigono una non facile riforma istituzionale riguardante organi e attribuzioni, e fare, in definitiva, come quel famoso filosofo che per guardare al cielo e in lontananza non si accorse del tombino in cui cadde rovinosamente.

Ritorna, qui, l'esigenza di una revisione della politica monetaria e dello stesso obiettivo del 2%, mai finora convincentemente motivato e non certo idoneo a imporre politiche per famiglie e imprese avulse dai loro contro-effetti, come un moloch al quale subordinare ogni altra scelta.

In tale contesto si rafforza l'esigenza, a livello nazionale, di fare i compiti con puntualità ed efficacia. A proposito dei lavori in corso del Pnrr, su cui il governo riferisce oggi in Parlamento con riferimento sia alla terza e quarta rata delle risorse europee del Next Generation Eu, sia alla rimodulazione del Pnrr, è importante che le decisioni che saranno assunte a questo riguardo siano chiare, convincenti e idonee a rassicurare che il Piano sia adeguatamente governato, fugando qualsiasi rischio di slittamento dell'attuazione oltre il 2026. Da un altro lato, occorre che non si dimentichino i due ulteriori fondamentali impegni per l'Italia e per l'Europa: la riforma del Patto di stabilità e il Mes (sulla cui ratifica il governo ha stabilito il rinvio a novembre). Quest'ultimo ha evidenti collegamenti con la normativa della risoluzione delle banche in difficoltà che, nella proposta della Commissione Ue, presenta notevoli aspetti critici, da ultimo evidenziati dall'Abi con una formale posizione a cui Bruxelles ha risposto in maniera parzialmente interessante, e con l'Unione bancaria, il cui progetto è ancora incompleto, mentre si trascura del tutto, in questa materia, il principio di sussidiarietà. Occorre, invece, dotarsi sin d'ora di una proposta adeguata per entrambi gli argomenti. Non vale, qui, il detto *maiora premunt*.

Il Pnrr certamente fa parte in primo piano delle *maiora*, ma un modo adeguato di affrontare i relativi corposi impegni sta nel presentare il profilo di un esecutivo che non temporeggi o, comunque, rinvi, ma che abbia chiara la linea da seguire in queste essenziali partite che sono strettamente coordinate. Nessuna di esse può essere sacrificata alle altre. (riproduzione riservata)



Superficie 35 %